

## Adesso che l'azienda non esiste più resta inutilizzato anche lo stabilimento

# Ex Itam, la Falco discute del suo futuro

*L'associazione ambientalista prende posizione sul colorificio chiuso confrontandosi con la Regione*

di Michela Ciamarra

Il futuro della ex Itam S.p.a. e dei lavoratori dipendenti in regime di cassa integrazione ormai da alcuni anni, si colloca come argomento di fondamentale priorità affrontato in questi ultimi mesi dall'associazione 'Falco'.

Il sodalizio ambientalista di Monteverde di Bojano ha concluso una serie di incontri con soggetti a diverso livello competenti relativamente alle sorti del colorificio aperto e chiuso in brevissimo tempo.

La 'Falco' è stata ricevuta infatti dall'assessore regionale al Lavoro, Angela Fusco Perrella, dal curatore fallimentare dell'ex Itam, Giuseppe Iacobacci, e dall'assessore alle Attività produttive, Franco

Giorgio Marinelli. Nei colloqui, svoltisi in un clima di reciproco scambio di idee ed opinioni, l'associazione ha avanzato alcune proposte in merito all'utilizzo del fabbricato, chiarendo peraltro la propria posizione in merito al problema occupazionale.

Il gruppo di Monteverde, consapevole delle ricadute positive in termini di occupazione e benessere, sarebbe infatti ben lieto dell'implementazione sul territorio di una 'seria' attività produttiva, sebbene tra le diverse proposte circa la destinazione dello stabilimento esso abbia suggerito di privilegiare insediamenti di altro tipo.

“La 'Falco' è contraria ad assurdi atteggiamenti di fondamentalismo ambientalista, ed è

ragionevolmente disposta ad accogliere anche insediamenti produttivi che arrechino un sia pur minimo e controllato pregiudizio all'ambiente - si legge in una nota diffusa dal sodalizio - La preoccupazione è che possa ripetersi una catastrofe produttiva, con notevoli danni all'ambiente, come quella dell'ex Itam. La posizione dell'associazione sul punto è ben chiara, con la ferma richiesta di una indagine per accertare le responsabilità dirette ed indirette. Non è infatti possibile che coloro che hanno consentito lo sperpero di fiumi di danaro pubblico e la sciagura del licenziamento di ben 120 operai non paghino alcuna conseguenza per i loro errori. In tale prospettiva si sono invitati gli interlocutori

alla massima cautela e a prestare la dovuta attenzione alla fase del controllo, specialmente in via preventiva, ben convinti che non è stendendo un tappeto rosso davanti a sedicenti imprenditori, o presunti tali, agevolandoli oltre ogni ragionevole limite, che si opera per il bene comune. L'associazione 'Falco' - conclude il messaggio - esce da questi incontri sicuramente soddisfatta e cautamente rinfanciata dall'assicurazione che sarà profuso massimo impegno per evitare operazioni meramente speculative, e che se vi sarà una nuova attività produttiva, essa non sarà comunque un colorificio, od uno stabilimento chimico; la prudenza suggerisce comunque di tenere sempre alta l'attenzione”.



*Il gruppo di Monteverde  
si auspica un'utilizzazione  
più prudente del capannone*